Anno III. Martedì 1 luglio 1879 N. 155

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Coll'1 luglio

è aperta l'associazione alla PATRIA DEL FRIULI *per il secondo semestre. Per Udine lire 8; per la Provincia lire 9. Pagamento anche a rate trimestrali.*

Si pregano i Soci, che sinora non lo avessero fatto, a mettersi in regola coll'Amministrazione.

UDINE, 30 Giugno.

Al momento in cui scriviamo, non ci è ancora giunto il telegramma che deve annunciarci la risoluzione della Camera riguardo la legge sul macinato. Sembra che la Camera abbia stabilito di sedere sino ad ora tarda per esaurire la questione, affinchè sia possibile di trasmettere telegraficamente il decreto della abolizione del *secondo palmento* sino da domani, 1 luglio. Però ricevemmo il solito sunto telegrafico della seduta antimeridiana; quindi ci è dato frattanto di annunciare come l'*Omnibus ferroviario* sia uscito trionfalmente dal faticoso laboratorio ove venne costruito. Duecentocinquantasette Deputati hanno ajutato a muoverlo, e novantasei gli diedero un voto sfavorevole. Trattasi dunque di 6020 chilometri di nuove ferrovie, nella qual cifra il Veneto figura assai debolmente, se pe' suoi tronchi lo Stato contribuirà appena 42 milioni di lire, dacchè delle linee eventuali per la quarta categoria è inutile il discorrere per ora come d'una cosa seria.

Dal finitimo Impero austro ungarico rileviamo il progresso della riazione, che si manifesta nelle elezioni politiche. Ai feudali czechi ora si associa l'aristocrazia della Moravia; quindi ognor più rendesi probabile la condanna della politica del conte Andrassy.

I diari di Berlino parlano di quanto già sapevasi da qualche tempo, cioè di un raffreddamento nelle relazioni fra la Germania e la Russia. Però, riguardo alla politica interna, si accenna a qualche indizio di modificazioni da quella che apparve ultimamente. Un telegramma odierno dice probabili nuove trattative fra Bennigsen e Bismarck.

Dalla Russia notizie sempre cattive, e tutte le asprezze d'un Governo militare; e ferve l'agitazione nelle classi rurali, cui si diede a credere prossima una nuova divisione dei terreni.

FERROVIA DA UDINE-PALMANUOVA AL MARE

Discorso dell'onorevole **Battista Billia** *Deputato di Udine pronunciato nella tornata del 24 giugno.*

Presidente. Ora viene l'emendamento dell'onor. Billia.

« Il sottoscritto chiede che alla tabella C sia aggiunta la linea da *Udine verso Palma al mare* »

L'onor. Billia ha facoltà di parlare.

Billia. Ho anche io la mia linea, signori; e poichè si tratta di una linea molto facile, molto breve e molto proficua, poche considerazioni mi basteranno per patrocinarla dinanzi a voi. Certamente le dichiarazioni di ieri da parte dell'onorevole Commissione e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici non sono fatte apposta per animare gli oratori a parlare. Ma dal momento che tutti riconoscono che il Veneto è scarsamente dotato di ferrovie; poichè il Ministero ha spontaneamente aperto così larga breccia nella base finanziaria del primitivo progetto; poichè Ministero e Commissione, per togliersi dall'imbarazzo di temute opposizioni, hanno finito coll'accogliere nuovi tracciati, col comprendere linee lunghe e costose, aventi lo scopo di accorciare le distanze di un chilometro solo, ed hanno accordato perfino triple parallele non progettate, e nemmeno studiate; permettetemi di credere, onorevoli colleghi, che codesto ostacolo pregiudiziale non mi sarà opposto; permettetemi di sperare che non sarò punito della discrezione mia.

Se l'onorevole ministro dei lavori pubblici, quasi in ognuna delle risposte sue ricorda la scarsa dote rimasta alle ulteriori categorie, io rammenterò all'onorevole ministro stesso un'altra cosa, che tutte le linee comprese nella prima, nella seconda e nella terza categoria, non tutte certamente verranno eseguite.

La linea che io propongo è un'appendice, anzi un necessario complemento della grande linea internazionale Pontebbana. Seguendo una direzione perpendicolare, questo tronco si staccherebbe da Udine, e dirigendosi alla fortezza di Palmanova, con breve percorrenza raggiungerebbe il mare. Sono 32 chilometri di ferrovia in perfetta pianura, senza fiumi o torrenti da attraversare, di esecuzione facilissima, di moderatissimo costo.

Un progetto fin dal 1865 era stato per questa strada compilato. Ma gli avvenimenti politici indi a poco felicemente sopravvenuti, sospesero l'esecuzione sua. Questo identico progetto del 1865, adattato alle nuove condizioni politiche, è ora riproposto, ed esso importa la spesa, compreso l'armamento completo, di due milioni e mezzo di lire; cosicchè la sua inclusione in categoria terza porterebbe un onere allo Stato di due milioni, e di mezzo milione ai corpi interessati.

Il Friuli, questa vasta provincia che ha l'onore di esser posta agli estremi confini del Regno per esercitare, sentinella avanzata, una forza di attrazione sui popoli vicini che tanto da vicino le appartengono; il Friuli che ha una popolazione di 500,000 abitanti sobri, robusti e laboriosi, e che quindi, per ragione di popolazione, sul miliardo e duecento milioni di complessive spese ferroviarie, avrebbe il diritto di compartecipare per 22 milioni circa; il Friuli, il quale ha la disgrazia di esser posto lontano dagli occhi e quindi lontano dal cuore; il Friuli per l'organo delle legali sue Rappresentanze e col mezzo mio modestamente altro non chiede che due milioni; un decimo appena della tangente sua. Altre ferrovie la provincia di Udine non chiese; altre ferrovie col suo concorso non si eseguiranno.

Eppure anche tale modesta domanda ci fu contrastata. Il municipio di Venezia, dopo di avere sostenuto le linee sue (e di sostenerle aveva il diritto ed il dovere), ha avuto la cattiva ispirazione di mandare alla nostra Giunta una speciale petizione perchè il desiderio dei friulani non fosse assecondato. Io desidero ed auguro sinceramente che Venezia risorga a migliori destini; ma finchè i suoi figli si mostreranno invidi e neghittosi, io diffido assai di quella risurrezione. (*Rumori*).

Voci. Ha torto! No! no!

Maurogonato. Come può dire simili cose?

Billia. Ho torto; ma viceversa ho molta ragione. Io non aveva l'onore di sedere in questa Camera nella precedente Legislatura; ma quando nel 1872 e nel 1873 si trattava di presentare il progetto per la linea pontebbana, a noi là, nell'alto Friuli, venivano raccomandando che si cercasse di facilitare l'esecuzione di quest'opera nazionale mediante sussidi a fondo perduto. E noi, poveri friulani, e la città di Udine in particolare, si è assoggettata, per facilitare questa grande opera nazionale, a concorrere con 600,000 lire a fondo perduto, oltre la cessione gratuita di tutti i fondi a sede stradale, ed oltre a concorsi d'altra maniera.

Noi ci siamo rivolti anche a Venezia, la quale dall'apertura di quel valico alpino avrebbe dovuto ripromettersi i maggiori vantaggi, e abbiamo chiesto che anche lei contribuisse in questa spesa; ma Venezia ha avuto la cortesia di risponderci che essa ci avrebbe prestato il suo appoggio... morale, nient'altro che un appoggio morale! Ed oggi che la ferrovia della Pontebba è pressochè compiuta, oggi che noi stiamo pagando quelle 600,000 lire che abbiamo promesse, oggi che si tratta di godere il frutto dei sacrifizi nostri, oggi Venezia interviene, e vuole tagliarci fuori. Il mondo è degli audaci e degli operosi. Chi non è tale, abbia almeno la virtù negativa di lasciare che altri segua la sua via. (*Oh! oh! — Mormorio*).

Si è detto che con una proposta siffatta (e lo si è detto per celia) volevasi convertire Udine in un porto di mare; e fuvvi anche taluno, il quale negò l'esistenza di un porto a mezzodì di Palmanuova.

Ciò veramente deporrebbe poco favorevolmente per le cognizioni geografiche dei nostri oppositori. Non uno, ma due sono i porti che esistono in quelle località. Ed io mi appello alle memorie che sono state scritte dagli egregi nostri ex colleghi, i deputati Bucchia e Collotta, non che ad una memoria del generale Giani, i quali dimostrarono non solo l'esistenza di questi porti, ma dimostrarono la grande loro utilità; e più Camere di commercio delle Provincie meridionali sono concorse insieme colla Camera di Commercio di Udine per propugnare questa appendice di strada ferrata, appunto perchè navi di piccolo cabotaggio, navi delle Provincie meridionali, sono quelle che approfittano maggiormente del porto di Nogaro. Certo è un porto per navi di piccolo cabotaggio, e questo anzi dovrebbe assicurare Venezia che nessun danno potrebbe a lei derivare dal prolungamento della ferrovia da Udine al mare. Chi avrebbe a dolersi, chi avrebbe a temere, sarebbe il porto di Trieste, che all'annuncio di questo tronco ferroviario si è veramente commosso.

C'è campo per tutti. Venezia abbia, o meglio riacquisti i grandi traffici, e pel bene suo, e pel bene d'Italia ritorni signora del mare. Noi desideriamo che a Venezia i piroscafi ed i grandi vapori vi approdino più frequenti, e più carichi di quello che oggi non siano; noi friulani ci contentiamo di più modesti traffici, e di più modeste fortune; ma almeno, perdio, non ci soffocate questa fiamma che ne anima ad essere operosi.

E poichè questo tronco ferroviario serve a congiungere il valico Pontebbano col mare, ed è, come dissi, un'appendice ad un necessario complemento di quella grande linea internazionale; poichè questo tronco ferroviario mette anche ad una fortezza, la fortezza di Palmanova, che è la prima che si incontri ai confini orientali del nostro Regno, tutte queste sono ragioni, per cui giustificata mi sembra la classificazione sua in terza categoria.

Io vorrei esporre qui alcuni dati di fatto che sono ben noti al presidente del Consiglio dei ministri, alcuni estremi comprovanti l'utilità di questo porto ignorato; ma io non accennerò che due cifre perchè io non voglio più a a lungo usurpare l'attenzione della Camera.

In epoca in cui la strada ferrata della Pontebba non era, come non è tuttavia, aperta (nel 1864), si verificò che a questo ignorato porto, a questo scalo da burla, approdarono in un anno solo non meno di 929 navagli, con 25,251 tonnellate, aventi merci per un valore di oltre 4 milioni di lire. Immaginatevi voi, una volta che sarà aperta la strada della Pontebba, e una volta che un appendice di questa strada da Udine si prolungherà fino al mare, immaginatevi voi quanta maggiore importanza questo porto non sarà per acquistare.

Io dunque raccomando questo mio emendamento aggiuntivo alla benevolenza della Commissione e del Ministero, e in ogni caso lo raccomando alla benevolenza della Camera.

(*Continua*)

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 26 giugno (ritardata).

La nostra città si distingue per dimostrazioni patriotiche. Nella ricorrenza del 24 giugno il *Comitato d'Azione goriziano* dedicava alla cara memoria dei prodi caduti pugnando per l'indipendenza dell'Italia nostra un proclama d'occasione.

Voi già lo pubblicaste nel N. 149 del pregiato vostro Giornale, quindi torna inutile che ve lo mandi. C'è però del nuovo per i Lettori della *Patria del Friuli*; e non volendo ch'essi siano ignari di ciò che si fa di patriotico nella consorella *Gorizia*, m'affretto a comunicarvelo di buon grado.

La sera del 23 corr. furono sparsi i noti proclami a migliaja di copie. Ogni via della città era cosparsa di quei solleticanti foglietti, e non v'era giovane che non fosse provvisto d'una o più copie.

La zelante Polizia era su tutte le furie per non aver potuto impedire la diramazione, od almeno accalappiare qualcuna di quelle birbe che si avventurano di fargliela in barba alla sua sorveglianza.

Meno male, la sera del 23, vigilia della battaglia di Custozza, la passò coi soli manifesti, e l'i. r. Commissario superiore signor Marquet gongolava già di gioja che nella dimane, per le tante guardie messe in giro, si avrebbe potuto impedire qualsiasi altra dimostrazione.

La sera del 24 giunse, e gli sbirri perlustravano le vie con gran attività.

Tra spie e cagnotti si avrà raggiunto almeno il numero di cento; quindi la dimostrazione credevasi che verrebbe impedita, e il Commissario superiore dormì i suoi sonni tranquilli.

Ma ahi! per ben poco tempo, imperocchè il *Comitato d'Azione* fece scoppiare con forte detonazione la bagatella di tre grossi e ben confezionati petardi, ad onta delle tante precauzioni poliziesche.

Furono posti veramente a luogo quattro di quegli istrumenti *rivoluzionari* — come li chiamano i nostri austriaci — ma l'ultimo disgraziatamente non prese fuoco. Uno fu messo sotto l'edificio dell'i. r. Tribunale Circolare, il quale, scoppiando, spaccò addirittura il portone e spostò, per la gran forza, la sovrapostavi gronda. L'altro fu collocato nel cortile della caserma militare che giace annesso a quello dell'i. r. Ginnasio superiore. Quello non fece danno perchè era all'aperto, però produsse nell'i. r. guarnigione del timore, che cioè i Garibaldini fossero già venuti a darle lo scambio. Il terzo venne posto vicino il Seminario *ad onore* dei chierici che col loro Giornale clericale *L'Eco del Litorale* seminano la zizzania in paese. L'ultimo poi (che malauguratamente non scoppiò) era allogato nelle prossimità dell'i. r. Capitanato distrettuale, *alias* Commissariato di Polizia.

Le detonazioni furono tanto potenti che da un estremo all'altro della città si sono udite. La carica si componeva di *Dinamite* ben asciutta sistema *Nobel*, per cui l'effetto che si ottenne fu magnifico per noi e *sorprendente* per i birri del sig. Marquet, il quale, appena svegliato dall'esplosione di quei *bonbons*, si diede a caricare di rimbrotti e d'improperii gli estatici suoi satelliti.

Finora nessuna perquisizione e nessun arresto, e perciò siamo autorizzati a credere che le i. r. Autorità non sanno dove battere la testa, nè sapranno scuoprire gli autori delle imponenti dimostrazioni del 23 e 24 giugno.

Questo è quanto!

NOTIZIE ITALIANE

Ecco l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Nicotera nella seduta del 29:

« La Camera, lasciando al Ministero la responsabilità pel ritardo della discussione della presente legge nell'altro ramo del Parlamento, nonchè per le condizioni di tempo e di modo in cui questo progetto viene ripresentato;

« Ferma nel proposito che si debbano convergere tutte le cure del potere legislativo a procacciare l'abolizione totale del macinato senza turbare l'equilibrio del bilancio;

« Convinta che, mentre in questo momento non si possono discutere i mezzi atti a compensare l'Erario della perdita che risentirebbe colla diminuzione di un quarto della tassa sui grani, e che devesi per altro fine, assicurare le classi più bisognose del benefizio derivante dall'abolizione dell'imposta sui cereali inferiori;

« Commette al Governo di presentare nel riaprirsi delle tornate parlamentari quei provvedimenti legislativi, i quali, mantenendo inalterato l'equilibrio del bilancio, rechino in atto la graduale abolizione della tassa sulla macinazione dei grani, e passa alla discussione della legge. »

— Coi primi di luglio si pubblicherà in Bologna un'Ode di Giosuè Carducci: — *Per la morte di Eugenio Napoleone.*

NOTIZIE ESTERE

Fra gli imperialisti in Francia si manifestano sintomi di nuova e grande ostilità contro il principe Gerolamo. Essi sarebbero ispirati dai clericali.

— Telegrafano da Vienna: Credesi che Falkenstein deputato feudale avrà il portafoglio delle finanze nel futuro ministero Taaffe.

— Un dispaccio da Chislehurst annunzia che il signor Franceschini Pietri ha finalmente aperto il mobile in cui si trovava racchiuso il testamento scritto dal principe Napoleone Eugenio in presenza di due suoi amici, alla vigilia della sua partenza per l'Africa australe. Ecco il testo della nota pubblicata dal *Morning Post*:

« Il principe esprime il desiderio che nel caso in cui venisse a morire, le speranze del partito bonapartista fossero portate sul principe Vittorio Napoleone figlio del principe Gerolamo.

Il resto del testamento che contiene diversi legati ai signori Rouher e Pietri, ed alcune pensioni ai domestici del Principe, era stato scritto alla vigilia della partenza di quest'ultimo per l'Africa del Sud. »

— La Germania e l'Austria domandano alla Francia ed all'Inghilterra parità d'influenza nel riordinamento dell'Egitto. Esse intendono attrarre l'Italia. L'anteriore protezione accordata a Ismail rende incerta la condotta della Russia.

— Si ha da Berlino, 29: Il *Tagblatt* e la *National Zeitung* assicurano che Hobrecht, ministro delle finanze, ha mandato ieri le sue dimissioni all'Imperatore a Ems, non volendo coprire col proprio nome la posizione creata dal compromesso Franckenstein che pone il suggello all'alleanza di Bismarck col Centro (clericali) ed i conservatori. I ministri Falk e Friedenthal si dimetteranno presumibilmente nella prossima settimana. Il deputato clericale Windthorst disse, in seno alla Commissione delle tariffe doganali, che il Centro esige che il Governo gli garantisca di desistere dal progetto Falk sull'istruzione pubblica. Credesi che Bismarck ricomporrà il Ministero con elementi puramente conservatori.

Dalla Provincia

Riceviamo dall'on. Giunta comunale di Varmo l'incarico di pubblicare la seguente:

All'onor. Direzione del giornale
La Patria del Friuli.

Il *Giornale di Udine* nel foglio 28 giugno corr. n. 153 contiene una corrispondenza che svisa i fatti e lancia crudeli offese all'egregio nostro Sindaco dott. Gio. Battista di Varmo in guisa da renderci obbligati a fare di pubblica ragione la seguente protesta.

I fatti esposti in detta corrispondenza non sono che prette invenzioni, essendo falso che il conte di Varmo abbia in nessun tempo stipulata colla contessa di lui madre un'affittanza di locali per conto del Comune. La deliberazione consigliare del 12 dicembre 1877 che a pieni voti nominava una Commissione perchè trattasse direttamente l'affittanza dei locali d'ufficio e scuole colla contessa Elisa di Varmo, è la prova indubbia e più spiccia a smentire la vile imputazione scagliata contro codesto onorevole Sindaco. Quel contratto passato in seguito all'approvazione della Deputazione Provinciale non contiene la firma del Sindaco, che anzi volle sempre tenersi lontano da qualsiasi minima ingerenza in detto affare volendo che fosse trattato con ogni delicatezza, ma sibbene la firma dello Assessore delegato.

È falso del pari assolutamente che torni di lucro alla madre del Sindaco. E poche parole bastano a dimostrarlo ed a confutare la maligna asserzione.

Il locale della contessa Varmo da ridursi ad uso ufficio comunale e scuole fruttava alla proprietaria l'affitto annuo di L. 397. La sua riduzione ha costato L. 7500; (e ciò è provato dalle polizze esistenti) alla qual somma aggiunto il capitale di L. 7940, rappresentato dalle L. 397, che la proprietaria percepiva d'affitto della vecchia casa, si ha la complessiva somma di L. 15000, che al 5 0|0 darebbero il frutto di L. 772.

L'annuo affitto, stabilito dal contratto, che percepisce la contessa Elisa Varmo dal Comune è di L. 550. Dunque la contessa Varmo ha un frutto al disotto del 3 1|2 p. 0|0 nella sua investita col Comune. Bel genere davvero di speculazione ai giorni nostri! Bello interesse della madre del nostro Sindaco!

Si noti inoltre (per rispondere alla seconda parte del velenoso articolo) che a ridurre la casa acquistata dal Comune dal R. Demanio per la somma d'oltre 5000 lire, il Comune, giusta il progetto dell'ing. Someda, dovea sobbarcarsi a spendere L. 12000, che aggiunte al prezzo d'acquisto danno il capitale di L. 17000, fruttante l'interesse annuo di L. 1020. Non tornò dunque di maggior vantaggio pel Comune l'aver conservato un capitale che gli frutta L. 1020 annue, mentre non ne spende che 550, usufruendo d'un locale ampio e sano, costrutto senza risparmi e con esuberanza di disinteressi, abbellito e ridotto?

È appunto in base a questi riflessi che la Deputazione Provinciale vista la modicità della pigione (parole sue) non esitava a vistare e la deliberazione e il contratto.

Oltre dunque alla nostra possiamo dare una smentita solenne da parte della tutoria autorità che pone in sodo la calunnia diretta da quel grazioso corrispondente di Codroipo al nostro Sindaco; il quale, sia prestandosi volenterosamente in ogni bisogno dell'amministrazione con quella intelligenza ed onestà che lo distingue, sia coll'aver generosamente rinunciato a beneficio dei poveri del paese ogni competenza dovutagli come Sindaco, merita ben diverso encomio di quello che gli vorrebbe procurare il bugiardo corrispondente.

Nè possiamo tacere la nostra meraviglia per la troppa facilità che mostra il *G. di Udine* nell'accettare pubblicazioni di simili corrispondenze, che nulla hanno di serio e meno di vero; per cui è desiderabile che il *Giornale di Udine* non abbia più a riportare articoli, che per la loro falsità e per lo odio cui sono inspirati non farebbero se non farlo scapitare nel suo programma.

Varmo, li 30 giugno 1879.

LA GIUNTA

A. di Gaspero — Dorigo Alessandro — Grazzolo Antonio — Tomaso Ostuzzi.

Da mano ignota venne appiccato il fuoco ad una stalla costrutta di legno, sita nella montagna denominata Rua Bassa, in territorio di Forni di Sotto (Ampezzo). Stante la mancanza di soccorso, quella stalla venne totalmente distrutta. Il danno è di L. 200.

CRONACA CITTADINA

Avviso ai Soci di città e Provincia *che col giorno d'oggi, 1 luglio, comincia il semestre secondo, e che esso semestre (o almeno la rata trimestrale) deve pagarsi anticipatamente. Sono troppi quelli che si dimenticano di pagare, e danneggiano così l'Amministrazione del Giornale che non può far debiti e deve pagar tutto di settimana in settimana.*

Si pregano coloro che sono in arretrato, a mettersi in regola almeno a tutto giugno.

Associazione agraria friulana. Il Bullettino di lunedì 30 giugno contiene: Conferenza alla R. Stazione sperimentale agraria — Dichiarazione del prof. Nallino che smentisce la comparsa della filossera nei vigneti di Rosazzo — Esperienza di concimazione istituita dal signor C. Ferrari in Fraforeano — La coltura intensiva dei prati — I cartoni originali giapponesi — Sete e bozzoli — Rassegna campestre — Note agrarie ed economiche — Varietà.

Imposta sui redditi della Ricchezza mobile per l'anno 1880. Ai termini dell'art. 39 del Regolamento approvato col Reale Decreto del 24 agosto 1877 si rammenta che ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all'effetto della determinazione della imposta da pagare nel venturo anno.

Però riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali che non siano tassati in nome delle provincie, dei comuni, degli enti morali, delle società in accomandita per azioni e delle società anonime la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione della imposta per il prossimo biennio 1880-1881, salva la facoltà di rettificarla per il secondo anno del biennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di leggi approvato con decreto reale del 24 agosto 1877.

Devono fare la dichiarazione dei redditi i contribuenti omessi nei ruoli del 1879, i possessori di redditi nuovi non ancora accertati, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intende confermato il reddito risultante dell'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente.

La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di una nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'Agenzia delle imposte: e i contribuenti dopo averle debitamente riempite dovranno restituirle entro il mese di luglio **1879** all'uno o all'altro Uffizio, i quali hanno l'obbligo di rilasciare ricevuta.

Trascorso il mese di luglio, l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e che la omisero.

Si rammenta a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denuncia dei redditi che la Legge 23 giugno 1873 **n. 1444**, commina una sopratassa, tanto per la omissione quanto per la inesattezza di denunzia, nella ragione di metà dell'imposta sul reddito non denunziato o denunziato in meno; che per altro quando l'omissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto dell'imposta.

Dal Municipio di Udine, li 27 giugno 1879.

IL SINDACO
PECILE

Il Comitato di soccorso agli inondati si sente in obbligo di tributare i più vivi e sentiti ringraziamenti alle onorevoli Rappresentanze della Società di ginnastica, dell'Istituto filodrammatico, del Consorzio filarmonico, della Società Mazzuccato, alla Banda cittadina, non che agli egregi Maestri e Direttori, al sig. Francesco Doretti, ai dilettanti, coristi e coriste, e agli allievi tutti, che si prestarono tanto gentilmente e premurosamente nella serata di domenica al *Teatro Minerva*.

Esso Comitato non trova bastanti parole a ringraziare la gentilissima signorina Rina Corvetta che cantò così perfettamente le due Romanze, *Il fiore che langue*, e la *Mère et l'Enfant*, (la madre chiedente l'elemosina pel figlio che muore di fame), e così pure la gentile sua accompagnatrice signora Giacinta Berghinz.

Ringrazia infine l'onorevole Municipio che volle concorrere nella spesa della illuminazione, i signori Melocco ed Angeli che concessero l'uso gratuito del Teatro, il signor Francesco Dolce che favorì il pianoforte, tutto il personale di servizio che si prestò senza ricevere compenso alcuno, e così pure il parrucchiere teatrale ed i pompieri.

Non si può quindi che applaudire a tanta filantropia, e ripetere con orgoglio, che la nostra Udine non è seconda a nessuna delle città sorelle, quando si tratta di compiere un'opera patriotica e di beneficenza.

Due disgrazie contristarono ieri la nostra città. Una in via Paolo Sarpi, dove una armatura alzata 15 metri da terra, spezzando le funi che la sostenevano, precipitò sulla strada trascinando seco il muratore Colletti Luigi, di anni 20, che vi stava sopra lavorando. Questo ebbe diverse contusioni. Fu subito raccolto e portato in casa del sig. Cella dove gli furono prodigate le prime cure, e poi fu trasportato all'Ospedale. Si ha speranza di salvarlo.

E l'altra avvenne in via Gemona. Il sig. Levis Antonio, di anni 35, andava soggetto a frequenti capogiri.

Ieri, venendo colto da uno dei medesimi mentre stava nel granaio della sua abitazione stendendo galletta, si affacciò ad una finestra per respirar aria più libera. Ma per essersi troppo avanzato fuori, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile riportando una grave contusione al capo, la quale lo rese poco dopo cadavere.

Società operaia di Udine. I Soci sono invitati ad assistere ai funerali del defunto confratello **Antonio Levis**, che avranno luogo il giorno d'oggi alle ore 7 pom. nella Parrocchia di S. Quirino.

Udine, 1 luglio 1879.

La serata di ier'altro al Teatro Minerva, destò a tutti una vera compiacenza. Il caldo purtroppo signoreggiava in quel simpatico ambiente ma con tutto ciò il Pubblico sollecitato dal variato programma seppe resistere fino all'esaurimento dello stesso.

I dilettanti drammatici fecero come il solito le loro cose per bene. Doretti esilerò il Pubblico col suo spirito faceto.

La parte più gustata dagli accorrenti si fu la bella romanza: « Fiore che langue » cantata con quella squisitezza, e buon *foir* che è tutto proprio alla gentilissima signora Rina Corvetta.

L'esimia signora Giacinta Berghinz-Pontotti seppe accompagnare al piano la suddata signorina con quella maestria che è data solamente a chi sa ispirarsi alla musica classica. Fu domandato il *bis* di quella romanza, e tanto la signorina Corvetta quanto la signora Berghinz ce la fecero di bel nuovo gustare — la seconda volta col testo francese — come da vere artiste.

Sia dunque attribuita la meritata lode a tutti quei gentili e gentilissime che seppero e vollero concorrere con le loro distinte prestazioni ad un'opera tanto filantropica.

Arresti. Le Guardie di P. S. di Udine, nella decorsa notte, incontrando un individuo che da qualche tempo dava loro sospetto lo perquisirono e gli trovarono indosso una pistola carica di corta misura per cui lo arrestarono.

Teatro Meccanico, nel giardino grande del sig. Antonio Cardinali questa sera rappresentazione a le ore 8 e mezzo.

Teatro del Telegrafo. Questa sera, 1° luglio, si rappresenta il già annunciato Dramma: *La Capanna del Re galantuomo*, in cui prenderà parte la piccola Attrice **Antonietta Vedotti.**

Orsola Cudicini-Levis, il dott. Giuseppe Levis, Teresa Strolli-Levis Antonio Levis fu Antonio partecipano con l'animo straziato la inopinata e precoce morte di **Antonio Levis** loro rispettivo figlio, fratello, cognato, e cugino, avvenuta ieri mattina, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 luglio 1879.

Le esequie si faranno nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino alle ore 7 pomerid. di oggi.

FATTI VARII

Sommario del n. 10 del Periodico «*La Donna*» Congresso internazionale per il diritto delle Donne - Luglio 1878 - Discorso pronunziato alla Sezione di Legislazione da A. M. Mozzoni (tradotto da G. A. B.) *Antologia della Donna.* Dal Libro: Di Alberigo Gentili e del Diritto delle Genti. Letture di *Aurelio Saffi* nell'Ateneo Bolognese. Lettura seconda (cont. e fine). Comizio per la pace. - Il Maggio 1879 - Discorso di *A. Saffi* — Utopie (cont.) S. E. O. Storia ecc.: Il Castello d'Illasi, Francesca Zambusi Dal Lago. Da Roma (Rivista politica) Quirina. — Varietà. — Il Ceppo di Natale, bozzetto di Elda Gianelli. — Corrispondenza in famiglia: Necrologia, Marianna Caffiero dei Gizzi Bonghi. — Alle Associate alla *Donna* e alla sua *Appendice.* (Bologna, abb.° annuo ant. L. 7 con l'*Appendice*. *Nuova raccolta di Racconti L.* 10.)

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. *Seduta ant. del* 30.

Discussione sulle ferrovie. — Il Ministro e la Commissione sono concordi nel presentare i nuovi articoli 28 e 30.

Grimaldi dichiara che resta ferma la disposizione circa la Cassa speciale; ma autorizzarsi il Ministero ad emettere dei titoli per 60 milioni annualmente. Nega che l'autonomia della Cassa delle ferrovie, sia da considerarsi quale una Sezione dell'Amministrazione della Cassa dei depositi. Dimostra le ragioni per le quali i titoli ferroviarii saranno inclusi separatamente nel Gran Libro e godranno il beneficio del deposito accordato con legge 4 aprile 1856. Le cedole saranno trimestrali, pagabili nel Regno ed accettabili in pagamento delle imposte dirette. Allievi, sodisfatto di tali modificazioni, ritira il suo emendamento.

Nervo, Romano Giuseppe e Mancardi si associano alla Commissione.

Si approvano i nuovi articoli 28 e 30; quindi il 32 e l'aggiuntivo 33, perchè si provveda con leggi speciali alle ferrovie della Sardegna a sistemi economici.

Si discute l'articolo proposto dal Ministero perchè si provveda con una legge speciale alla ferrovia diretta Roma-Napoli, coordinabile con la linea Velletri-Terracina-Sparanise-Gaeta.

Incagnoli si oppone, salvo che si costruisca a spese dello Stato.

Lo sostengono Sandonato, Capo, Buonomo, e lo si approva, prefiggendo un triennio per la presentazione della legge.

Melchiorre raccomanda il prolungamento della linea Cajanello-Isernia per Castel Sandro, Lanciano e Ortona al mare.

Il ministro ne terrà conto, compilando l'elenco della quarta categoria.

Grimaldi ringrazia il presidente per l'abilissima direzione, e la Camera per la sofferenza avuta ascoltandolo.

Nicotera si fa interprete della Camera, e ringrazia il presidente dell'assiduità, dell'intelligenza, della imparzialità nel dirigere la discussione; ringrazia il relatore della Commissione e tutti, quanti contribuirono a favore della legge che conferma il principio unitario, che è fondato nell'animo del popolo.

Si approva a scrutinio la legge con 257 voti favorevoli, 96 contrarii.

Seduta pomeridiana.

Proseguesi la discussione della legge modificata dal Senato sulla tassa del macinato.

Il ministro Depretis a chiarire e giustificare la condotta del Gabinetto espone con quali intendimenti e scopi esso abbia accolto dalla Amministrazione passata la eredità di questa legge il cui concetto dell'equa ripartizione tributaria faceva d'altronde parte del suo programma. In tale senso furono fin dal principio le dichiarazioni del Ministero accettate dalla Camera; ma il Ministero promettendo di sostenere la Legge d'abolizione del macinato aggiungeva la promessa di difendere da ogni rischio il pareggio del bilancio, e di mantenere le sue promesse dinnanzi al Senato, propugnando la legge votata dalla Camera e presentando a questa parecchi provvedimenti finanziarii, il cui complesso era inteso a rifornire l'erario della perdita portata dalla abolizione del macinato. Senonchè la Camera non corrispose all'aspettazione del Ministero, adottando una sola delle leggi finanziarie propostele e lasciando in disparte le altre. Ciò nondimeno egli è convinto che la situazione finanziaria dello Stato della quale trasse tanti argomenti Saracco, Relatore del Senato, i cui apprezzamenti dimostra infondati, non puossi dire mutata punto o poco, che per conseguenza niente di nuovo opponesi a che senza apprensione e senza pericoli, accettisi la prima Legge sanzionata dalla Camera. Rivolgendosi poscia a coloro che lo appuntarono di avere sollevato la questione di competenza e il conflitto fra il Senato e la Camera, dice di sentire il dovere di tutelare due altissimi interessi, quello della prevalenza della Camera in ogni cosa di finanza, e quello di mantenere il grande principio statuario della eguaglianza tributaria di ogni classe di cittadini.

In ordine alla questione di competenza, non accetta le induzioni tratte da Bonghi dalle Corti costituzionali di Francia, accetta invece, il gran giure e le consuetudini in tale materia della Inghilterra che debonsi interpretare diversamente da quanto fece Bonghi, e che rafforzano anzi le sue convinzioni circa le prerogative della Camera. Cionostante, epperchè dichiarava fin da ieri di accettare la contraproposta della minoranza della Commissione di cui spiega i concetti e le conseguenze e che spera la Camera non respingerà. Qualora però avvenisse altrimenti il Ministero avrebbe presente la coscienza di avere fatto il suo dovere in un posto che accettò senza ambizioni, e che abbandonerebbe senza esitazioni o rincrescimenti, con la coscienza ed il compiacimento di avere adempiuto buona parte del suo progetto, difesa la libertà del paese nelle prorogative della Camera e sostenuto la giustizia nello equiparare le gravezze pubbliche.

Damiani ragiona in sostegno della legge precedentemente votata dalla Camera, che ora duogli vedere combattuta troppo fieramente anche da taluni, che l'anno scorso validamente la difendevano. Esclama che questa è una jattura dei diritti dalla Camera, della unità stessa dell'Italia e oltracciò una ingiustizia, una offesa quasi volonterosamente fatta a parecchie provincie.

Indi si chiede nuovamente la chiusura della discussione generale, e la Camera la approva.

Il presidente annuncia che furono presentati 33 ordini del giorno e 6 emendamenti. Si propone da alcuni che gli oratori nello svolgimento delle loro proposte non possano parlare per più di 15 minuti, ma dopo obbiezioni di Spantigati, Nicotera e Lanza, i proponenti desistono.

Poscia, innanzi di passare alla discussione degli ordini del giorno, e degli emendamenti, prendono la parola per fatti personali Crispi, che conferma le sue asserzioni riguardo al concorso delle Sicilia alle spese generali dello Stato in proporzione maggiore di quanto le spetterebbe; — Lanza, che dà schiarimenti intorno a precedenti presso il Parlamento Subalpino di questioni di competenza fra Senato e Camera i quali dimostra che contraddicono alle opinioni del ministro Depretis, — Fabrizi Nicola, che quantunque contrario al Gabinetto Depretis, del quale non approva nè l'origine nè la condotta, pure dichiara essere favorevole alla legge che egli sostiene, perchè consentanea ai propri convincimenti.

Il relatore Pianciani svolge in appresso le ragioni che indussero la Commissione ad ammettere la legge riformata dal Senato, senza perciò temere di venir meno ai diritti della Camera o di fare atto parziale e non equo verso parecchie Provincie, a cui si studiò anzi indubitamente di provvedere col disegno di legge che essa vi aggiunge.

Venendosi poi alla discussione degli ordini del giorno presentati, Lioy e Mancini espongono i motivi dei loro ordini del giorno, nel primo dei quali, confermandosi il proposito di non rinunciare ad entrate senza sostituirvi economie od altre entrate e dichiarandosi la prevalenza della Camera in materia di imposte, si accetta la Legge formulata dal Senato; e nel secondo si dichiara di voler custodire fedelmente le prerogative della Camera e con questo proposito si esamina la legge.

Il ministro Depretis presenta infine la legge per l'approvazione della dichiarazione scambiata colla Serbia per regolare provvisoriamente le relazioni commerciali fra l'Italia e quel Principato.

Senato del Regno. *Seduta del* 30.

Il Presidente annunzia la discussione del progetto sulle modificazioni al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Caracciolo osserva che i senatori presenti sono scarsissimi e per la grande improbabilità che il Senato si trovi oggi in numero legale, propone che la discussione del progetto si rinvii alla nuova riconvocazione del Senato prima della discussione dei bilanci.

La proposta di Caracciolo è accettata. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

Il Ministero delle finanze ha già preso tutti i necessari provvedimenti per impedire nei mulini le frodi della macinazione mista. Gli intendenti delle finanze riceveranno avviso telegrafico per metterli in attuazione. Intanto l'onor. Depretis acconsenti alla domanda che gli agenti finanziari abbiano a tener nota delle quote che saranno pagate da domani per restituirle.

TELEGRAMMI

Vienna, 30. L'aristocrazia della Moravia, capitanata dal conte Belcredi, si associa ai feudali czechi.

Nel pomeriggio di ieri avemmo qui un violento nubifragio, che recò danni gravissimi. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Budapest, 30. Il ministro Wenckheim è agonizzante.

Pietroburgo, 30. Il Governo si mostra allarmato dell'agitazione suscitata fra le popolazioni rurali di varie provincie mediante la voce ad arte diffusa che sia imminente una nuova divisione dei terreni. La polizia si adopera alacramente per i scoprire gli agitatori.

Il governatore generale di Pietroburgo ha ordinato che tutti i reati di stampa e le infrazioni alle leggi sulle tipografie sieno esclusi dall'azione dei tribunali ordinari e ne sia riservata la punizione a lui solo.

Berlino, 30. Si ritengono probabili nuove trattative fra Beningsen e Bismarck.

I rapporti fra la Germania e la Russia sono raffreddati.

L'ambasciatore generale Schweinitz è qui arrivato da Pietroburgo.

ULTIMI

Costantinopoli, 30. La Porta informò Battemberg che il Sultano lo riceverà a Costantinopoli.

Cairo, 30. Ismail parte oggi per Smirne.

Genova, 30. È arrivata l'Ambasciata marocchina accompagnata dal Ministro d'Italia a Tangeri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 1. Gravi preoccupazioni alla Camera, nei Ministeri e persino a Corte. Situazione difficilissima. Credesi assicurata l'abolizione del secondo palmento, e certa la caduta del Ministero per circa ottanta voti di maggioranza contraria.

Versailles, 1. La Camera ha votato ieri l'urgenza del progetto Ferry, e basterà una sola lettura per l'approvazione definitiva. La Camera respinse il contro-progetto di Longle e di Mitchell bonapartista, e respinse pure il contro-progetto di Barboux.

Parigi, 1. Il Partito bonapartista si riunì presso Rouher e fu letto il testamento del Principe. Nessuna decisione. Barrot e Murat furono incaricati di recarsi dal Principe Gerolamo e di comunicargli il testamento. Rouher aveva declinata questa missione, dichiarando che dopo la morte del Principe era irrevocabilmente deciso a star lontano dalla politica attiva.

Il Principe Napoleone diede semplicemente atto di questo passo.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine — *30 giugno 1879.*

Qualità delle galette	Quantità di Chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità di Chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire ital. valuta legale: Minimo	Massimo	adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi e bianche	3130 65	757 15	4 25	5 15	4 80	5 37
Nostrane gialle e simili	78 10	—	—	—	—	6 15

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 30 giugno

Rend. italiana	89.92.1[2	Az. Naz. Banca	2245.—
Nap. d'oro (con.)	22 05.—	Fer. M. (con.)	409.50
Londra 3 mesi	27.60.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.75.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	853.—
Az. Tab. (num.	901.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 28 giugno

Inglese	97.3[4	Spagnuolo	15.5[8
Italiano	81.1[8	Turco	12.1[2

PARIGI 30 giugno

3 0[0 Francese	82 30	Obblig. Lomb.	307.—
3 0[0 Francese	116.30	» Romane	—.—
Rend. ital.	81 62	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	172.—	C. Lon. a vista	25.26.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.—
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	97 68
» Romane	101.—	Lotti turchi	48.75

VIENNA 30 giugno

Mobiliare	262 18	Argento	—.—
Lombarde	123.80	C. su Parigi	45.85
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	115 90
Austriache	276 50	Ren. aust.	67.90
Banca nazionale	825.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.21.1[2	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 30 giugno (uff.) chiusura

Londra 116.— Argento —.— Nap. 9.22.—

BORSA DI MILANO 30 giugno

Rendita italiana 89 75 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.95 a —.— » —.—

BORSA DI VENEZIA, 30 giugno

Rendita pronta 89 60 per fine corr. 89.70

Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—

Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. —.—

Bancanote austriache —.—

Lotti Turchi —.—

Londra 3 mesi 27.68 Francese a vista 109.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.02	a 22.04
Bancanote austriache	» 238 25	» 238.50
Per un fiorino d'argento	da 2.38.—	a 2.38.1[2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	752.5	751.3	751.7
Umidità relativa	30	34	51
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	S	calma
Vento (vel. c.	1	6	0
Termometro cent.°	28.8	32.3	26.2

Temperatura (massima 35.6 (minima 20 7

Temperatura minima all'aperto 18.3

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicite E. E. OBLIEGHT *a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.*

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.